

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**2 febbraio**  
Nella festa della Presentazione di Gesù al tempio e Giornata per la vita consacrata, il vescovo Gianrico Ruzza celebra alle 9.30 al Monastero di Santa Lucia delle suore Benedettine di Tarquinia e alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia.

**4 febbraio**  
Alle 17 si riunisce il Tavolo della carità presso la sede della Caritas diocesana.

**6 febbraio**  
Alle 9.30 nella chiesa di San Giuseppe l'incontro della Scuola diocesana di teologia. Alle 17 a Montalto di Castro il vescovo presiede la celebrazione eucaristica per la Giornata del malato con la Misericordia.

Domenica scorsa la preghiera per la pace con i giovani  
In tanti all'iniziativa dell'Azione cattolica a San Liborio

# Compassione, per avere a cura l'umanità ferita

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Non possiamo sottrarci all'impegno di prendersi cura dell'umanità ferita e dolorante: è fatta di volti, di storie, di pianti, di grida, di domande. E provengono dai giusti della terra, soprattutto da donne e da bambini. Non possiamo chiudere occhi e cuore».

Così il vescovo Gianrico Ruzza ha esortato i giovani durante l'incontro di Preghiera per la pace che si è svolto domenica scorsa, 24 gennaio, nella chiesa di San Liborio a Civitavecchia. Alla manifestazione promossa dall'Azione cattolica diocesana, che per ragioni di sicurezza ha sostituito la tradizionale marcia che si svolgeva nel centro storico della città, era presente anche una folta rappresentanza dei gruppi scout, delle associazioni, dei movimenti ecclesiali e delle altre Chiese cristiane di Civitavecchia.

Durante l'incontro, inoltre, il presule ha consegnato ai sindaci dei comuni presenti in diocesi e ai rappresentanti delle istituzioni il messaggio di papa Francesco "La cultura della cura come percorso di pace". «Essere costruttori di pace - ha detto Massimiliano Solinas, presidente diocesano dell'Azione cattolica, in apertura dell'iniziativa - in questo momento significa fare nostra quell'audacia della speranza che ci fa andare oltre, aprendo il nostro sguardo e il nostro cuore ai bisogni dei fratelli».

Il vescovo Ruzza ha risposto ad alcune domande che gli sono state poste dai ragazzi dell'associazione. «Il Papa - ha detto - ci chiede di imparare a prendersi cura di tutte le realtà viventi che ci circondano e ci ricorda che il creato, donatoci dalla bontà di Dio che ce lo ha affidato come responsabilità, è il luogo in cui manifestiamo la nostra compassione per gli altri esseri umani. Prendersi cura vuol dire farsi carico dell'impegno di solidarietà e di vicinanza con tutti i nostri fratelli, soprattutto con i più poveri». «Lasciarli nella condizione di tristezza e di miseria - ha sottolineato il presule - li condanna all'esclusione dalla vita e li spinge a fuggire dalle loro terre. Na-

sce così il fenomeno migratorio, che trae origine prevalentemente da situazioni traumatiche e dolorose: persecuzioni, violenze, cambiamenti climatici insopportabili, desertificazione, carestia e fame. Come chiudere gli occhi ed il cuore dinanzi a fatti del genere?».

Soprattutto, ha detto il vescovo, «papa Francesco ci chiede di dare un rilievo straordinario alla solidarietà, alla prossimità, all'educazione, al ruolo della donna, alla vita interiore e al ruolo della famiglia. Solo in tal modo i "potenti" della terra potranno riprendere in mano una bussola che orienti il cammino del mondo verso un futuro che apra spiragli di speranza». Per Ruzza «l'evoluzione climatica e l'aggravarsi della crisi dell'ecosistema non ammettono ritardi nel prendere posizione in favore della cura del creato, della casa comune, della ricerca di soluzioni che non escludano nessuno, ma includano tutti, soprattutto gli indifesi e i più poveri, a cominciare dalla distribuzione dei vaccini a tutta la popolazione mondiale».

L'ultimo pensiero del presule è stato per i sindaci e gli amministratori pubblici che sedevano tra i banchi insieme ai ragazzi. «Oggi - ha ribadito - questo messaggio viene consegnato a coloro che hanno deciso di mettersi al servizio del bene comune nelle nostre città. Hanno una grande responsabilità, soprattutto nei confronti dei giovani, che attendono da voi un comportamento esemplare e una testimonianza chiara e forte di fedeltà ai valori dell'impegno sociale, della cura per il bene comune, e di adesione ai valori fondanti del nostro vivere civile, in particolare a quelli contenuti nelle meravigliose e profetiche pagine della Costituzione repubblicana. È questa, la vostra, una responsabilità bella e tremenda al tempo stesso. Non deludeteli». L'incontro si è concluso con i ragazzi dell'Azione cattolica che hanno donato una pianta di ulivo alla parrocchia di San Liborio, «primo germoglio del Giardino Laudato Si' - ha spiegato il parroco don Federico Boccacchi - che sarà realizzato come segno della cura del creato e della lode al Creatore».



La piantumazione dell'ulivo



L'intervento del vescovo durante la preghiera

## Dove fiorirà un giardino

«Un pomeriggio davvero carico di emozioni - ha detto il sindaco di Civitavecchia Ernesto Tedesco, intervenuto in rappresentanza di tutte le istituzioni - il Covid-19 ha impedito la consueta e tradizionale marcia, ma le parole del vescovo Gianrico Ruzza che ha richiamato gli insegnamenti del Papa hanno confezionato un momento di raccoglimento e di condivisione grandemente sentito per la rilevanza di un tema, quello della pace, che dovrebbe essere sempre al primo posto nei nostri cuori».

All'incontro hanno partecipato anche i sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni di Montalto di Castro, Tarquinia, Tolfa, Allumiere e Monte Romano. Erano inoltre presenti il deputato Alessandro Battilochio e i comandi delle forze dell'ordine.

Il vescovo Ruzza ha donato a tutti una copia del messaggio di papa Francesco e insieme a loro, al termine dell'incontro, ha piantumato un giovane ulivo offerto dai ragazzi dell'Azione cattolica alla parrocchia di San Liborio come primo segno per la nascita del giardino *Laudato Si'* che la comunità realizzerà al termine dei lavori di costruzione del complesso.

## Ciò che arriva dal perdono

«Architetti della pace» così i ragazzi dell'Azione cattolica si definiscono nell'appello letto durante l'incontro di preghiera che si è svolto domenica scorsa. «Chiamati a essere architetti - scrivono -, siamo partiti nel cercare le nostre fondamenta da ciò che ci guida quotidianamente nel percorso all'interno dell'Azione cattolica: la Parola. Il Vangelo ci insegna che per costruire una casa stabile e duratura nel tempo dobbiamo gettare le basi non sulla sabbia, che renderebbe impossibile la cosa, bensì sulla solida roccia, che riuscirebbe a sostenere il peso della dimora nonostante le mille difficoltà che si possono presentare durante la nostra vita. Così, anche per la pace, abbiamo bisogno di ripartire da noi stessi, dalla serenità e dall'armonia, che dovrebbero essere il fondamento delle nostre giornate, ma, soprattutto, abbiamo bisogno di ripartire dalla cura che dovremmo avere nei riguardi di tutto ciò che ci è stato donato». I giovani descrivono anche l'invito di papa Francesco a "prendersi cura" come «l'impegno comune e solidale per proteggere il diritto di ognuno di noi di essere circondato dalla pa-

ce». «L'unico modo che abbiamo è quello di impegnarci nel rispettare reciprocamente gli altri, avendone premura e diffondendo tra gli uomini quell'atteggiamento così inconsueto che sta diventando il perdono».

«Amarci e risolvere i nostri conflitti interiori è il primo passo che dobbiamo fare per poter riscoprire quel sentimento di empatia che ci permette di riconoscere Dio negli occhi di chi ci sta davanti».

Un sentimento che, per i ragazzi «è riuscire a vedere la bellezza in ciò che ci circonda, è vedere la luce nelle difficoltà»; «è la gioia di donarsi agli altri senza la pretesa di ricevere nulla in cambio ma con la consapevolezza di arricchirsi»; «è sapere di non essere mai solo perché c'è sempre qualcuno come il Signore al tuo fianco».

«Come giovani di questa comunità - concludono - ci siamo sentiti in dovere di lasciare il nostro segno impegnandoci in prima linea con gesti concreti ma anche provando a dare sostegno ai più piccoli aiutandoli con leggerezza ad affrontare un momento così pesante».

## LA LETTERA

## «Custodire la vita è un dovere bello di ogni credente»

«L'impegno per la custodia e la difesa della vita umana è un dovere bello e inderogabile per ogni credente». Inizia così la lettera del vescovo Gianrico Ruzza per la Giornata della vita in programma domenica prossima, 7 febbraio.

Il presule scrive alla comunità presentando la celebrazione e le iniziative che verranno promosse in tutte le chiese dal Movimento per la vita.

La lettera inizia con la citazione di suor Chiara Patrizia, per tanti anni monaca nel Monastero delle Clarisse di Urbino: «Conosco il silenzio di chi rimane come perduto davanti a Dio, e vi sta fiducioso fino a quando dal "niente" rinasce la vita nel suo primitivo fulgore».

Per questo, scrive monsignor Ruzza «desidero ringraziare tutti coloro che operano per la vita». «Nei mesi trascorsi abbiamo compreso ancor più profondamente che cosa si possa e si debba fare per sostenere la vita, anche in momenti drammatici come quelli accaduti negli ospedali o nelle case di accoglienza per gli anziani a causa del Covid-19. Ancora oggi nel nostro Paese, come in moltissime regioni del mondo, la vita non è tutelata: non è accolta, non è sostenuta, non è "curata", non è protetta, non ha la possibilità di essere dignitosa, è oppressa, è abbandonata, è dimenticata, è "scartata", è disprezzata, è violentata e abusata, è negata. Dove si nega la vita, si nega l'amore e si nega la speranza».

«È per questo motivo che ogni credente deve sentire questo impegno come un dovere "forte" e necessario del proprio cammino di vita. Là dove la vita è negata, emerge un silenzio di morte: quella morte che Dio è venuto a scongiurare per sempre».

La lettera si conclude con l'invito «ad ogni sorella e ad ogni fratello della nostra comunità» affinché «noi tutti abbiamo la gioia e il compito di difendere la vita, perché sappiamo che la vita ci è stata donata e che il primo che ci offerto questo dono è colui che ha "consegnato" la sua vita per noi, rendendoci liberi per sempre: il Signore Gesù, il Risorto».

## Messa alla Madonnina

Domenica, lunedì 1° febbraio alle 18, nella parrocchia di Sant'Agostino a Pantano, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la preghiera del Rosario e la celebrazione eucaristica in occasione del 26° anniversario della "Madonnina di Civitavecchia". Al termine della Messa ci sarà la preghiera di affidamento alla Madonna. Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, non è in programma la processione a piedi da Civitavecchia. La celebrazione, che si tiene alla vigilia del 2 febbraio giorno in cui nel 1995 si manifestò la devozione della città alla Madonna, è un tradizionale appuntamento che la diocesi promuove in occasione della festività della Presentazione al tempio di Gesù e per la Giornata alla vita consacrata.



Un momento dell'incontro

## «Dalle relazioni nasce la nuova ecologia»

Giovedì scorso l'incontro della Pastorale sociale e del lavoro con l'esperto Mauro Catenacci. Il vescovo Ruzza: «Superare la cultura dello scontro»

«Uno dei maggiori testi nella storia della ecologia» così Mauro Catenacci, studioso di scienze ambientali ed esperto di gestione dei rifiuti, ha definito l'enciclica *Laudato Si'* citando alcuni documenti dell'agenzia regionale per l'ambiente. Catenacci è stato il protagoni-

sta dell'incontro organizzato lo scorso 28 gennaio dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro nella sala "Santa Teresina" della Cattedrale di Civitavecchia.

«L'enciclica - ha detto il relatore - definisce un diverso paradigma per il cambiamento e segna una netta differenza rispetto a quello riconosciuto nel mondo dell'ambientalismo». «Finora - ha spiegato - l'ambiente è stato sempre visto in funzione dell'uomo, mai in maniera integrata. Si ragionava in termini di "nicchie ecologiche", papa Francesco ci invita invece a parlare di relazioni: tra uomini, tra uomo e natura, tra comunità e creato».

Per l'esperto «la grandezza del messaggio sta proprio all'importanza data alle relazioni, perché studiare l'ecologia separandola dalla comunità, come fatto finora, porta alla dicotomia tra ambiente e sviluppo economico». Una visione che «genera contrasto sociale» con esempi molto eclatanti come quello dell'Ilva a Taranto o le centrali termoelettriche a Civitavecchia. Un paradigma che la *Laudato Si'* «finalmente svincola dalla preponderanza degli aspetti economici» e fa capire che «i problemi non possono essere risolti senza creare una coscienza di comunità».

In questo contesto, per Catenacci quello che più è impor-

ante è la sensibilizzazione e l'educazione delle famiglie e delle nuove generazioni. Soprattutto, ha detto, «è fondamentale sensibilizzare al riuso più che al riciclo», con processi in cui i prodotti vengano progettati per avere cicli di vita più lunghi.

E proprio su queste proposte si è sviluppato il dibattito degli animatori di pastorale sociale insieme al vescovo Gianrico Ruzza a cui sono seguite alcune proposte per coinvolgere le comunità parrocchiali. «Il tema vero - ha detto il presule - è quello di superare la cultura dello scontro, che abbiamo anche nella nostra comunità, e arrivare a proposte costruttive e condivise».